MARZO 2019

www.mimagicauniversity.com

YOUR ULTIMATE SOURCE OF MAGIC

MAGAZINE

UMI

MAGIC MAGAZINE UMI UNIVERSITA' MAGICA INTERNAZIONALE "DAMASO FERNANDEZ"
copyright 2019

EDITOR
Università Magica Internazionale

DEPUTY EDITOR
Giuseppe De Vincenti

ART DIRECTOR
Damaso Fernandez

ART EDITOR
Gianluigi Sordellini

PICTURE EDITOR
Luca Sordellini

GENERAL MANAGER
Gianluigi Sordellini

UMI MAGIC MAGAZINE

SALVE. SONO GIANLUIGI SORDELLINI, IDEATORE DI QUESTA RIVISTA ONLINE.

LA NOSTRA RIVISTA È LIBERA ED APERTA AD OGNI FORMA DI COLLABORAZIONE E COLLABORATORI IN GENERE, LONTANO DA CORRENTI POLITICO/MAGICHE E SOPRATTUTTO LIBERA NELLA SUA PIÙ TOTALE ESPRESSIONE.

COME DIREBBE UN AMICO: "UNA RIVISTA ARROGANTE"!

LA NOVITÀ PRINCIPALE È CHE NEL CONTENUTO CI SARÀ UNA MAGGIORE ATTENZIONE A QUANTO SUCCEDE NEL MONDO MAGICO SPAGNOLO, CHE COME TUTTI SANNO, È UNA CORRENTE CHE L'UMI UNIVERSITÀ MAGICA INTERNAZIONALE "DAMASO FERNANDEZ", SEGUE DA DIVERSI ANNI.

CONGRESSO MAGICO CENTRO ITALIA

c o n t e n t s

4 LUCA VOLPE

L'intervista di Lorenzo Orlandi.

8 CMCI 2019

Congresso Magico Centro Italia 2019.

10 NIENTE DI SPECIALE 2

by Andrea Boccia

16 TOUCHLESS REVELATION

by Francesco Ciriani

19 FOUR ACES PRODUCTION

BY JOHN MENDOZA

24 ELEMENTO PERTURBADOR

BY DAMASO FERNANDEZ

46 TEATRO OLIMPIA

BY PEPE ALMENDROS

54 MODULO INFO CMCI 2019

Richieste info compilabili online

pag

Detto Fatto
Rai 2
LUCA VOLPE
IL MENTALISTA MOTIVAZIONALE

LUCA VOLPE

POZZUOLI: Luca Volpe è stato definito il "Rembrandt" del Mentalismo, ed è considerato uno dei più innovativi al giorno d'oggi. A renderlo celebre il suo originale modo di fare spettacolo e di proporre al pubblico esperimenti di Mentalismo mai visti prima d'ora. Negli ultimi anni ha presentato il suo show per più di un milione di spettatori in tutto il mondo, calcando le scene di teatri internazionali e navi da crociera tra le quali Royal Caribbean International, Celebrity Cruises, Holland America e tante altre. E' socio del prestigioso Magic Circle di Londra con il titolo di "*Associate of the Inner Magic Circle con Silver Star*", riconoscimento che ha ricevuto per il suo contributo al mentalismo mondiale.

I PREMI: due volte vincitore del premio internazionale "Merlin Award" in qualità di "*Mentalista dell'anno*", del "Nostradamus Award" con il titolo di "*Migliore Mentalista Europeo*", del "Robert Houdin D'Or" (Primo Premio) con il titolo " *Migliore Mentalista in Europa*" e vincitore del prestigioso "Anneman Award" per il contributo all'arte del mentalismo nel mondo.

Luca Volpe è anche autore di moltissimi libri per mentalisti professionisti, che sono stati "best sellers" in tutto il mondo, vendendo oltre 15000 copie. La sua immagine è stata raffigurata su molti magazine del settore e il suo lavoro come "consulente", lo ha portato a collaborare con mentalisti di tutto il mondo di fama internazionale, per i quali ha scritto show teatrali e format televisivi, andati in onda in a Asia e Stati Uniti.

1 - Sei l'unico mentalista italiano ad essere riconosciuto a livello internazionale: sei stato nominato per ben due volte "Mentalista dell'anno". Un orgoglio per la città di Pozzuoli.

Ho iniziato questo percorso quando ero solo un ragazzino: a 12 anni mi dilettavo già a preparare spettacoli. Ne ho fatta di gavetta.

Oggi, all'età di 45 anni, sono orgoglioso dei risultati e dei riconoscimenti ottenuti,.

Ho fatto i salti di gioia dopo aver vinto per ben due volte il premio internazionale "Merlin Award". Ho comprato casa in Inghilterra; vivo vicino a Londra, ma quando sono in Italia, il mio posto è a Pozzuoli.

2 - Riesci a far divertire ed emozionare il pubblico: sei uno dei performer più richiesti per convention aziendali ed eventi di prestigio.

Sono sempre in giro, soprattutto all'estero. A formarmi è stata senza alcun dubbio l'esperienza fatta a bordo delle crociere. Giro tra le aziende per fornire insegnamenti, organizzare seminari o per esibirmi in spettacoli di mentalismo. Sono anche Mental Coach di tanti personaggi del mondo dello spettacolo e della politica. Preparo percorsi individuali che possano dare a chi ne ha bisogna, maggiore carica energetica.

3 - Pochi giorni fa hai presentato il tuo libro "I consigli della Volpe" nel programma "Mille e un libro", condotto da Gigi Marzullo.

In questo libro - un tascabile - svelo tutti i segreti che portano a realizzare i rispettivi sogni. Sono consigli concreti che si possono applicare sin da subito per avere risultati in tempi brevi. Le tecniche esposte nel manuale serviranno a rendere una persona più determinata in modo da raggiungere gli obbiettivi prefissati. penso che il successo dipenda dalle proprie scelte. A Marzo, invece, uscirà il libro "Maghi della vendita",nel quale illustrerò tecniche verbali e non verbali della persuasione, per convincere i consumatori ad acquistare.

4 - Sei tornato in televisione con i tuoi tutorial nella trasmissione "Detto Fatto".

Ho partecipato in più occasioni a note trasmissioni televisive. Nel 2018 sono stato anche ospite nel programma condotto da Amedeus "Stasera tutto è possibile". Nella trasmissione "Detto Fatto", presentata da Bianca Guaccero, mi occupo di analizzare il linguaggio del corpo delle persone: sono in grado di capire se raccontano le menzogne o la verità. A Febbraio, inoltre, ci divertiremo: sarò il mental coach dei protagonisti del Festival di Sanremo.

LUCA VOLPE
THE ITALIAN MENTALIST

You
Tube

LUCA VOLPE
USA
TOUR 2019
THE ITALIAN MENTALIST | LIVE ON STAGE
May 24-25 Smoke & Mirrors Magic Theater, PA

Issue No. 81 Vol 14. No.3 July 2018
ESSENTIAL READING FOR ALL MAGICIANS
MAGIC SEEN
MAGIC SINGH
Our Man In India
GEORGE IGLESIAS
RIB TICKLERS
PUBLIC SPEAKING
Luca Volpe
A LIFE OF LUXURY!

FESTIVAL DES STARS DE LA MAGIE ET DES ETOILES DU CIRQUE
TROPHEE D'OR
Robert-Houdin
LUCA
VOLPE
NAPOLITODAY

CONGRESSO MAGICO
CENTRO ITALIA
2° EDIZIONE
12 - 13 - 14 SETTEMBRE 2019
TAGLIACOZZO
CONGRESSO MAGICO CENTRO-ITALIA
MARSICA EXPO
CMP
COMUNE DI TAGLIACOZZO

Cast artistico 2019

NIENTE DI SPECIALE 2

LO SPIRITO RISPONDE*

di Andrea Boccia

"Entra lo spettro, e immediatamente panico fra gli attori, e le luci, la musica di fondo e tutto il pubblico sembrano impazzire. Lo spettro esce- e tutto il teatro tira un sospiro di sollievo. In realtà quando lo spettro esce di scena, il pubblico in qualche modo sente che si è taciuto qualcosa di cui "era meglio non parlare."Così il problema rimane, che è alle radici di tutto il mondo, il problema della vita e della morte, (...) è sorvolato , evitato con un colpetto di tosse apologetico.

Noi siamo dei bambini in questo campo, pensiamo che uno spauracchio vada bene. Ridiamo scioccamente quando ci chiedono di rappresentare l'idea di un qualcosa di spirituale, perché non sappiamo nulla degli spiriti, dal momento che non crediamo in essi. Ridacchiamo come bambini, ci avvolgiamo in una tovaglia e diciamo "uh, uh, uh."Ma considerate dei lavori come Amleto, Macbeth, Riccardo III. Che cos'è che da

loro quel senso di mistero e di terrore supremo, che li eleva al di sopra di semplici tragedie di ambizione, assassinio, follia e sconfitta? Non è proprio quell'elemento soprannaturale che domina l'azione dal principio alla fine; quella mescolanza di mistico e di materiale; quella sensazione di figure che rimangono sospese, intangibili come la morte, di volti misteriosi, informi, dei quali ci pare di intravedere qualcosa guardandoli di lato, ma che, non appena ci voltiamo, scompaiono? (...)." **

* Questo articolo è apparso per la prima volta nella rivista curata da me "I GRANDI SOGNATORI" N. 16

** E. Gordon Craig, Il mio teatro, Feltrinelli, Milano, 1971, p.146.

L'autore di questo pezzo è Edward Gordon Craig, che come ricorderete è il padre della regia teatrale moderna, lo pubblicò nel 1910. Credo che il problema dell'elemento soprannaturale in scena sia ancora attuale.

Molte volte vi sarà capitato di vedere situazioni come l'esempio citato.

Le difficoltà che può trovare un regista nel far apparire uno spettro in scena potrebbero essere simili a quelle di un prestigiatore preso dallo stesso scopo.

Ma ci sono delle differenze che ci potrebbero aiutare a comprendere meglio il nostro scopo, ovvero rappresentare un evento sovrannaturale.

Vediamone una per tutte.

IL TEMPO

Nel creare una situazione soprannaturale (evocazione di un fantasma o simili). La differenza con il nostro mestiere è che nel teatro c'è la complicità del pubblico, il pubblico sa che si sta ri-creando un evento fittizio e deve "cadere" inconsapevolmente nell'evento ricreato dal regista. E comunque si tratta di un tempo passato che è richiamato alla memoria.

Nel caso di un prestigiatore il pubblico deve entrare in un evento nel presente, ciò significa che la collaborazione dello spettatore è attiva (non solo se è coinvolto nell'effetto), ma anche nell'essere testimone di qualcosa che sta avvenendo in quel preciso istante. ***

Capendo questo possiamo iniziare a comprendere come costruire un piccolo "pezzo di magia" con una evocazione, un esercizio. Il mio aiuto è nel fare domande, il vostro esercizio è nel cercare le risposte.

Allora siamo nel presente dobbiamo evocare uno spirito, la prima domanda è perché?

Cerchiamo un problema che ci può capitare e che ci potrebbe indurre a chiamare lo spirito.

Lo scopo dello spirito quale è?

Chiamare uno spirito per qualcosa che anche noi umani possiamo risolvere o comprendere non da l'idea di essere incoscienti di cosa si sta facendo?

O sbaglio?

Abbiamo la possibilità di sbirciare al di là di un velo, l'invisibile è alla nostra portata, come "tocchiamo" questo invisibile?

Il nostro modo di porci è quotidiano? Siamo abituati? Siamo in trance?

Abbiamo bisogno di simboli (anelli, talismani, segni)?

*** Anche se nella presentazione si descrive un effetto soprannaturale del passato che s'intende ri-evocare, la situazione rimane nel presente, è in questo preciso momento che io (mago) e tu (spettatore) viviamo questa esperienza.

L'apparizione ci terrorizza o ne siamo assuefatti?

Come potete vedere ci sono queste e molte altre domande che possono nascere per la preparazione al "contatto". Ma se noi non siamo presenti, e con questa parola intendo indicare il nostro modo di essere nel momento in cui "rappresentiamo" l'evento, se noi non crediamo passo passo in ciò che stiamo facendo (vi prego NON con enfasi, un evocazione si può fare con naturalezza), come pretendiamo che il pubblico possa avere una reazione (a quello che facciamo), lontana dallo sghignazzo.

Forse è proprio per paura di cadere nel patetico, che con il nostro modo di rappresentare annunciamo di non prenderci sul serio, ma così avremo sempre e solo un "colore" di reazione da parte del pubblico, mediamente ci trinceriamo con la scusa di voler solo intrattenere, si è vero hai intrattenuto, ma non come volevi tu, ma hai intrattenuto come la paura ti ha abituato a elemosinare.

Si racconta che il grande Totò scegliesse lui il modo in cui far ridere il pubblico e tra un siparietto e l'altro diceva dietro le quinte: «Adesso li faccio ridere con la A… adesso li faccio ridere con la I… adesso li faccio ridere con la U…».

Lo decideva lui come il pubblico doveva reagire, non sarebbe bello sperimentare altri modi di reazione da far provare a chi è stato generoso con noi affidandoci il suo prezioso... TEMPO?

Non so se hai voglia di provarci ma qui di seguito ti descrivo un effetto che potrebbe essere un buon esercizio.

L'effetto, idee e appunti per la presentazione:

Si racconta che la polvere di gesso è un ottimo veicolo per entrare i contatto con gli spiriti, o almeno così si potrebbero spiegare le strane impronte di spettri o segni trovati su intonaci o scritte su lavagne molto in uso nel XIX secolo. Forse il gesso ha proprietà che non conosciamo completamente ?

Per provare queste proprietà si utilizza una piccola lavagna completamente carica di gesso, si chiede ad una persona di aiutarvi a fare l'esperimento, la lavagna è coperta (o se sono due lavagnette sono messe una sull'altra), sfiorando appena le lavagne con la punta delle dita si fa la fatidica domanda ..."spirito, se ci sei dacci un segno"...la lavagna si muove pian piano e si ferma.

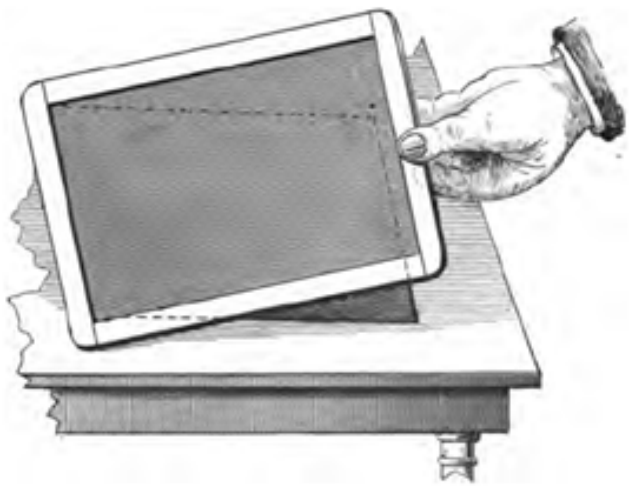
CONSIDERAZIONI:

Questi sono degli appunti da sviluppare, il luogo e il momento e cosa far dire allo spirito lo deciderete voi. La routine mi è venuta in mente leggendo un effetto di Al Koran **** , nell effetto di Al Koran non si usa ne gesso ne lavagne, l'ispirazione riguarda il "flap" che nell'effetto di Al Koran la scritta appare "scavata" nella cenere.

L'idea del gesso mi è parsa stimolante per creare delle routine, immaginate quanti film o racconti con spiriti che fanno apparire i loro messaggi sugli intonaci dei muri ovviamente anche sulle lavagne.

**** "Black Magic" in Al Koran, Pérofessional presentation, The supreme magic company, pp.51-55.

Forse il gesso potrebbe avere qualcosa in comune, potrebbe rappresentare nel racconto un buon veicolo per la storia.



COME FARE:

Le lavagne o la lavagna (in realtà basterebbe una sola lavagna con il flap), sono preparate riempendo tutto un lato con del gesso, (la stessa cosa per il flap), il lato della lavagna pieno di gesso che poi è quello dove apparirà la scritta lo si prepara utilizzando un cotton fioc inumidito, con esso scrivete il vostro messaggio sulla lavagna (non troppo preciso è un fantasma, potrebbe far fatica a scrivere, i fantasmi sono sempre incompresi forse proprio per questo motivo). Praticamente è come scrivere con la gomma da cancellare su un foglio pieno di graffite.

La lavagna così preparata dovrà essere coperta dal flap (con il lato pieno di gesso in su), mostrando la lavagna con il flap sembrerà una lavagna normale con un lato pieno di gesso, mettete l'altra lavagna a coprire il gesso.
Se voltate le lavagne il flap cadrà (sull'altra lavagna), rigirando la sola lavagna di sopra apparirà la scritta.***** Se

Alcune idee per far muovere la lavagna:

1) Un pezzetto di filo invisibile attaccato al vostro corpo.
2) Glorpy (fazzoletto levitante).
3) Micro movimenti degli ospiti (sono dei movimenti inconsapevoli).
4) Altro…

Rimango a tua disposizione se vuoi fare una chiacchierata su questo articolo, o qualche chiarimento.
La mia mail è: andrea.boccia@tin.it oppure info@trapalcoerealta.net
Se invece capiti a Roma, passa a trovarmi, io ho un negozio di magia vicino al Vaticano, si trova in piazza della Rovere 93 Roma. Si chiama TRA PALCO E REALTA'.

*****Se avete una sola lavagna e un solo flap, attaccate dietro al flap un pezzo di carta di giornale, e avvolgete la lavagna con un giornale, quando cadrà il flap si confonderà con il giornale. (chiaramente potete utilizzare qualsiasi altro sfondo non per forza il giornale).

TOUCH

Realizzare l'impossibile attra

TOUCHLESS, IL PROGETTO, mi ha portato in giro per l'Italia da Gennaio 2018 sino a Gennaio 2019 e altri appuntamenti che già sono in programma.

TANTI MI CHIEDONO come è nato questo progetto e spiegarlo in due semplici parole è abbastanza difficile, ma voglio comunque provarci:

Sono due le motiviazioni che mi hanno spinto verso questo progetto, la prima è la musica e la seconda è l'esperienza di 40 anni come mago da Close Up.
Nella prima, ossia quella musicale ho sempre pensato alla figura di un Direttore d'orchestra, l'unico elemento che senza suonare faceva però suonare anche 80 elementi e anche più, mentre la seconda motivazione, quella rilegata all'attività di mago è stato il continuo sentirmi dire ogni volta frasi come .....posso mischiare il mazzo? - .....posso tagliare io? .....posso prendere la carta che voglio io? .....e tantissimo altro ancora.
Mi sono messo al lavoro e ho pensato di tirare fuori questa figura del Direttore di Magia, ossia una persona che solo dando le indicazioni giuste, faceva compiere dei veri e propri miracoli agli ignari spettatori.

Oggi posso sicuramente dire che forse sono stato il primo in assoluto ad avere una idea del genere, ossia quella di realizzare un'ora di spettacolo senza mai toccare il mazzo di carte.

Dopo le mie prime conferenze, tanti sono usciti fuori dicendo che anche loro facevano qualche gioco senza toccare il mazzo, ma non capivano realmente il principio del mio progetto e soprattutto le finalità sin quando non vedevano una mia conferenza.

FOTO
Nelle foto la conferenza tenuta a San Marino presso l'AAMS e presso il CMP di Bari

HLESS

verso le mani dello spettatore!

TOUCH REVELATION

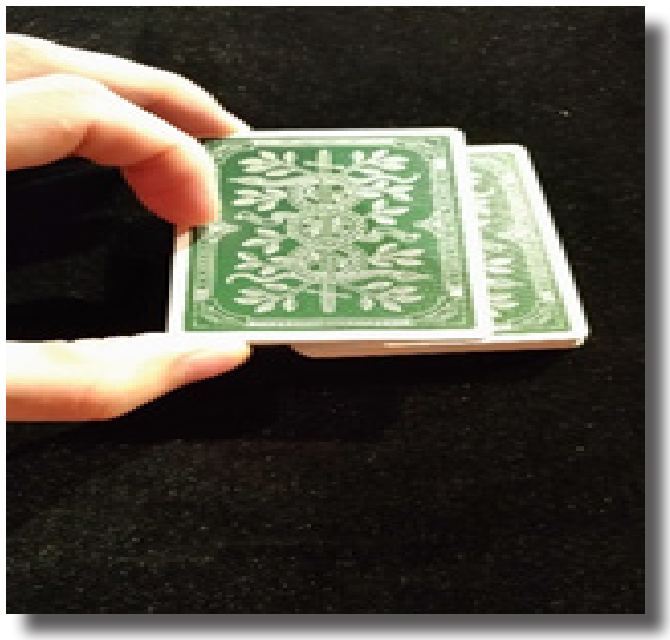
FRANCESCO CIRIANI

Effetto:

una carta scelta e dispersa in maniera del tutto casuale verrà rivelata senza che il mago tocchi il mazzo.

Esecuzione:

consegneremo il mazzo al nostro spettatore e gli chiederemo di mescolarlo a piacimento.
Dopo il mescolamento, faremo prelevare dal mazzo un numero di carte casuale, al massimo 20, senza che lo spettatore le conti. Le carte prelevate verranno disposte in due pile depositandole sul tavolo una alla volta in maniera alternata. Se il numero di carte prelevate sarà dispari, la prima pila avrà una carta in più della seconda, altrimenti entrambe le pile avranno lo stesso numero di carte.



Il mago, segretamente, in fase di distribuzione dovrà contare il numero di carte di ogni pila.
A questo punto faremo mescolare il restante mazzo e faremo memorizzare al nostro spettatore la carta che si trova in cima alla fine del miscuglio.

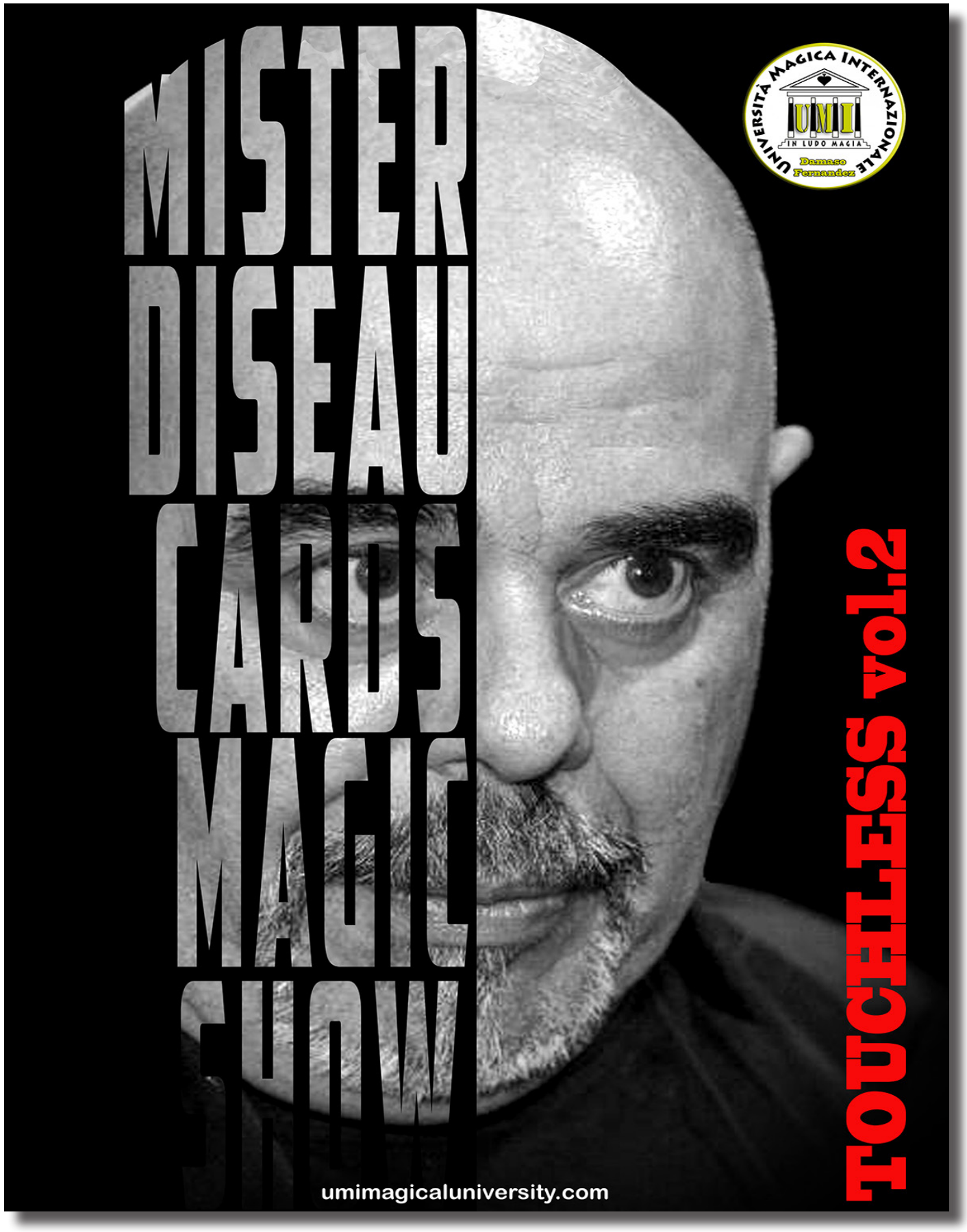
Una volta memorizzata la carta, chiederemo al nostro spettatore quale delle due pile vuole rimettere in cima al mazzo (al di sopra della carta selezionata).

Con la scusa di mescolare ulteriormente il mazzo, chiederemo al nostro spettatore di pensare ad un numero compreso tra 10 e 20 e di contare tante carte dalla cima del mazzo quanto il numero pensato, depositandole una ad una sul tavolo. Questa operazione andrà a posizionare la carta scelta ad un numero di carte pari al numero di carte della pila iniziale più uno a partire dal fondo.
Ad esempio, se all'inizio lo spettatore aveva prelevato 17 carte, avremo due pile, una di 9 carte e l'altra di 8 carte; supponiamo venga riposizionata la pila di 9 carte in cima al mazzo (il quale ha come prima carta quella scelta dallo spettatore), facendo poi contare un numero di carte compreso tra 10 e 20, la carta scelta finirà in posizione 9 più uno dal fondo. Dopo la conta faremo rimettere sopra le carte contate, la pila rimasta sul tavolo ed il restante mazzo.

Come ultima operazione, chiederemo al nostro spettatore di depositare sul tavolo, uno sopra l'altro, mazzetti di 3 / 4 carte finché non gli resterà in mano meno di metà mazzo circa e a quel punto chiederemo di depositare una carta alla volta fino alla fine.

Quest'ultimo miscuglio andrà a posizionare la carta scelta in posizione pari al numero di carte che costituivano la pila iniziale più uno (nel nostro esempio sarà in decima posizione dalla cima).
A questo punto saremo pronti per la nostra Touchless Revelation: chiederemo al nostro spettatore di depositare lentamente una carta alla volta sul tavolo e lo fermeremo proprio quando avrà raggiunto la posizione della carta selezionata rivelandola, dichiarando di averla percepita con i nostri sensi di mentalista.

By Francesco Ceriani



FOUR ACES PRODUCTION

JOHN MENDOZA

EFFETTO:

Una produzione classica dei quattro assi nello stile di John Mendoza.

SETUP:

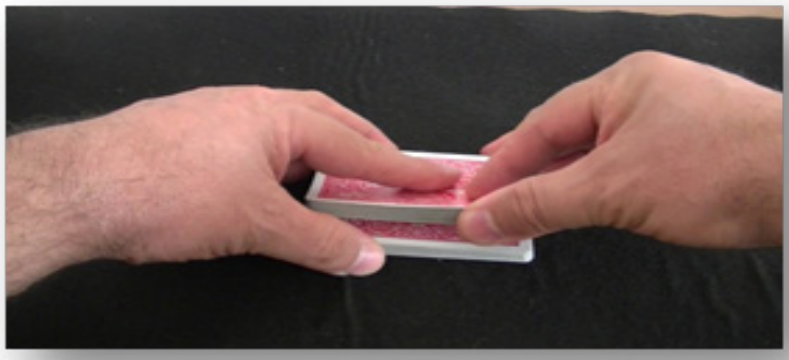
Posizionare in cima al mazzo i 4 assi e a seguire tutte le altre carte rimanenti.

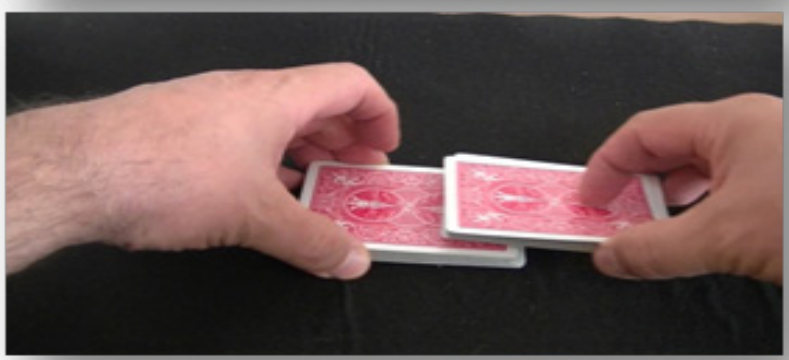
ESECUZIONE:

Dopo aver effettuato alcuni falsi miscugli e dei falsi tagli, portiamo, con un'alzata multipla, due assi dalla parte superiore a quella inferiore del mazzo ed eseguiamo un'altro miscuglio che lasci inalterata la posizione sia dei 2 assi sulla cima del mazzo che quelli sotto.

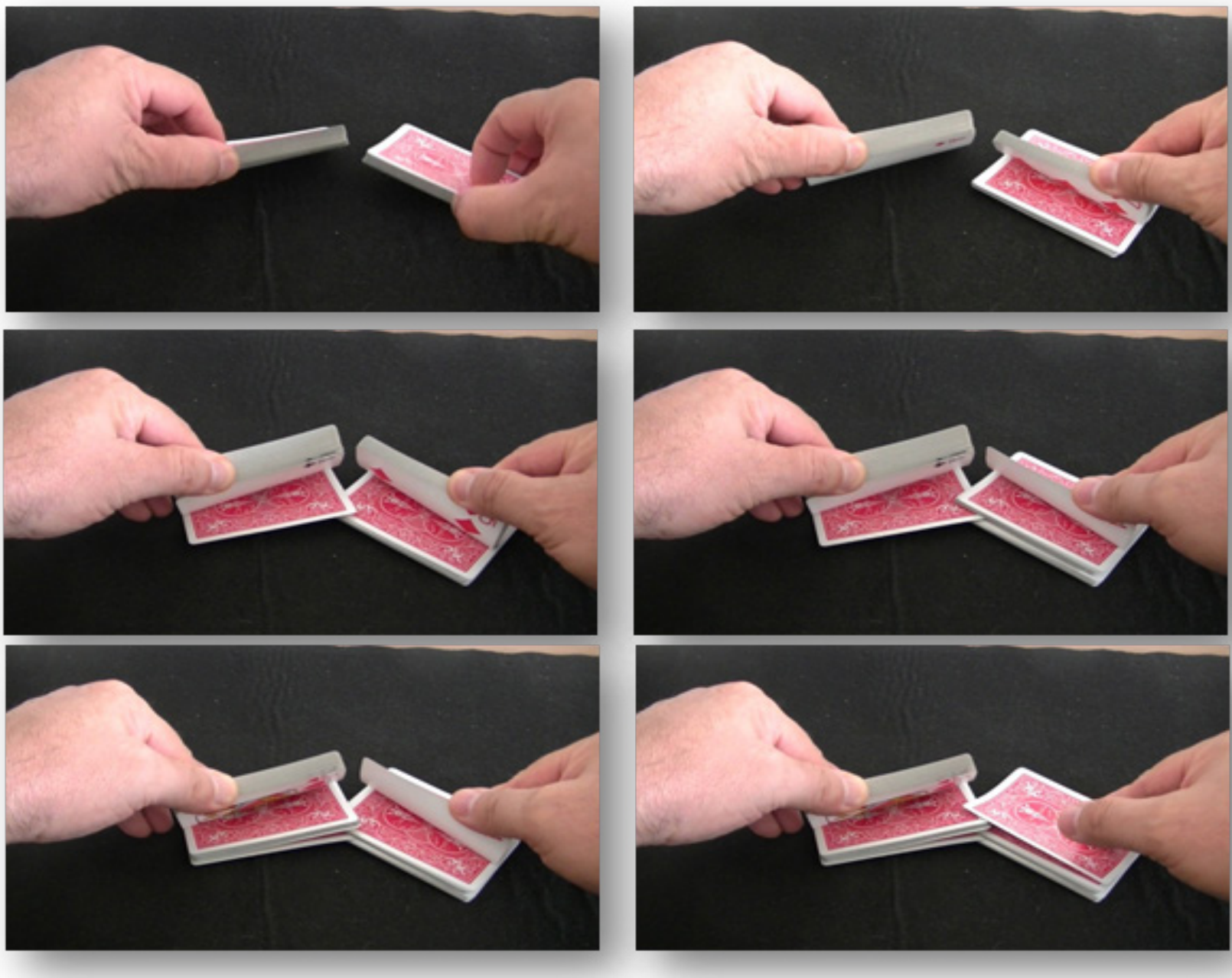
Per portare 2 assi da sopra a sotto il mazzo, eseguiamo un break sotto le prime 2 carte, quindi asportiamo, dalla parte inferiore, circa la metà del mazzo, posizionandola sopra le carte del break. Riposizioniamo la metà del mazzo, rimasta sotto il break, sopra il resto del mazzo. In questo modo abbiamo sistemato 2 assi sopra il mazzo e 2 sotto.

Tagliamo a metà il mazzo sul tavolo eseguendo uno (*)"Slip Cut" e tenendo in break la carta asportata. Torniamo sopra alla metà mazzo che ha la carta al break, con l'altro mazzetto, ossia con quello dalla quale è stata asportata, la riprendiamo sotto e separiamo nuovamente i due mazzetti. Ora nel mazzetto di sinistra abbiamo 2 assi nella parte inferiore, mentre in quello di destra uno in cima e l'altro sotto.

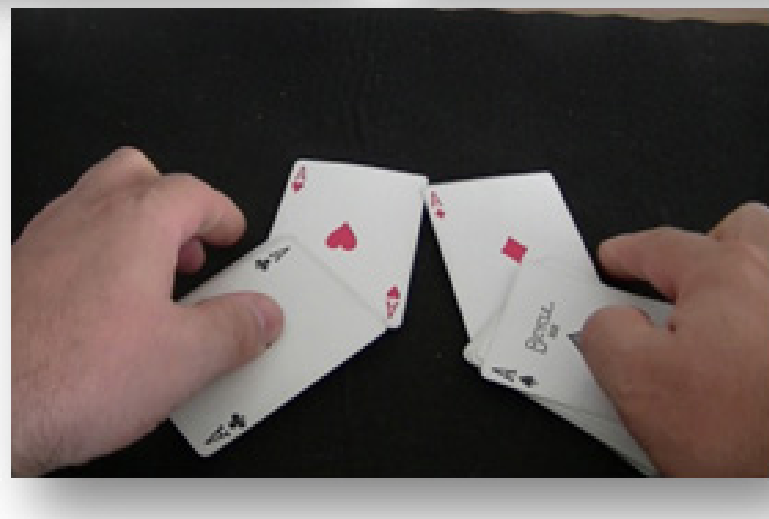




Eseguiamo un riffle con il pollice nel mazzetto di destra, lasciamo scorrere circa metà mazzo e ci fermiamo. Ora la mano sinistra lascia scorrere solo l'ultima carta dal fondo e la incastra nel mazzetto di destra che riprende a scorrere sino a fermarsi con un break sotto la prima carta. Ora lasciamo scorrere nella mano sinistra circa metà mazzo e vi introduciamo l'ultima carta del mazzetto di destra e sopra di essa posizioniamo il resto del mazzetto di sinistra.



Inseriamo le due metà del mazzo, una dentro l'altra per circa metà della loro lunghezza. Questa operazione creerà una separazione naturale tra i due mazzetti. Grazie a questa separazione naturale, solleviamo i due mazzetti e li giriamo a faccia in alto. Appariranno così, inspiegabilmente, i 4 assi.



Programmazione CONGRESSI 2019

Clicca sull'esagono rosso per raggiungere il sito di interesse.

dal 15 al 17 marzo: FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLA MAGIA di SAN MARINO

- dal 26 al 28 aprile: SVIZZERA - Congresso Internazionale di Magia Grand Prix Eterna
- dal 03 al 04 maggio: THIENE - 2 FIDICT Magic Show info: Domenico Dante

dal 15 al 19 maggio: TORINO Masters of Magic Convention info: Walter Rolfo

- 8 giugno: BOLOGNA A.Sitta Century Day - 1919/2019 info: Gianni Loria
- 8 giugno: BOLOGNA 2 ° Convegno Presidenti Magici Italiani info: Gianni Loria
- dal 06 al 08 settembre: Giornata Magica Cantonese

dal 12 al 14 settembre: TAGLIACOZZO (AQ) Congresso Magico Centro Italia info: Gianluigi Sordellini

dal 03 al 05 ottobre: ABANO TERME (PD) 135^ Riunione Nazionale del Club Magico Italiano info: Gianni Loria

ELEMENTO PERTUBADOR

DAMASO FERNANDEZ

Una bellissima variante della routine di John Bannon, realizzata dal Maestro Damaso Fernandez e da lui stesso ribattezzata con il nome "ELEMENTO PERTUBADOR".

Effetto:

Vengono mostrate faccia in alto 8 carte delle quali quattro rosse e quattro nere. Tutte queste carte vengono mostrate anche di dorso ed esse molto visibilmente risultano essere a dorso blu. Le carte tornano faccia in alto e vengono isolate le prime 4 mentre le altre quattro messe dorso in alto sul tavolo e stese a nastro, ma soprattutto sempre in vista. Dopo pochi passaggi, viene prelevato dalla tasca della giacca un Jolly, definito nella routine l'elemento perturbador che magicamente trasforma il dorso delle quattro carte faccia in alto in quattro dorsi tutti differenti e che trasforma le facce delle quattro carte dorso in alto sul tavolo in altrettanti quattro jolly.

Setup:

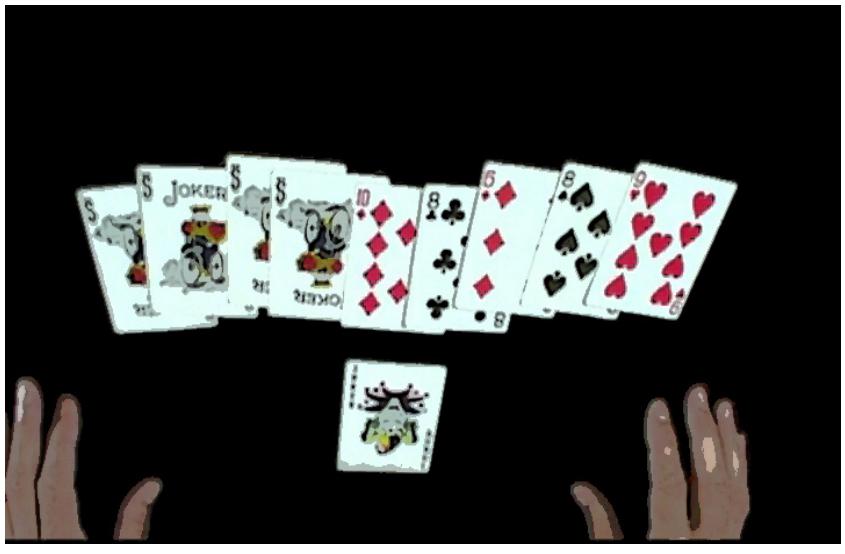


Fig. 1

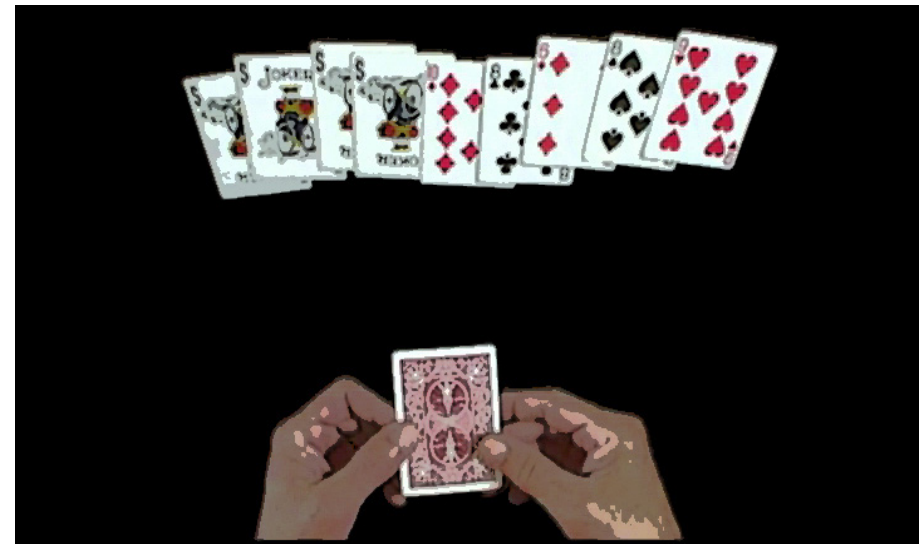


Fig. 2

In ordine così come in figura 1, da sinistra verso destra e dal basso verso l'alto, quattro Jolly, il 10 di quadri, 8 di fiori, 6 di quadri, 8 di picche e 9 di cuori. Da parte e soprattutto nella nostra tasca un Jolly a dorso rosso, il famoso Elemento Perturbador.

I quattro Jolly e il 10 di quadri sono carte tutte a dorso blu, mentre le quattro carte a seguire il 10 di quadri, avranno ognuna un dorso diverso come nelle figure successive.

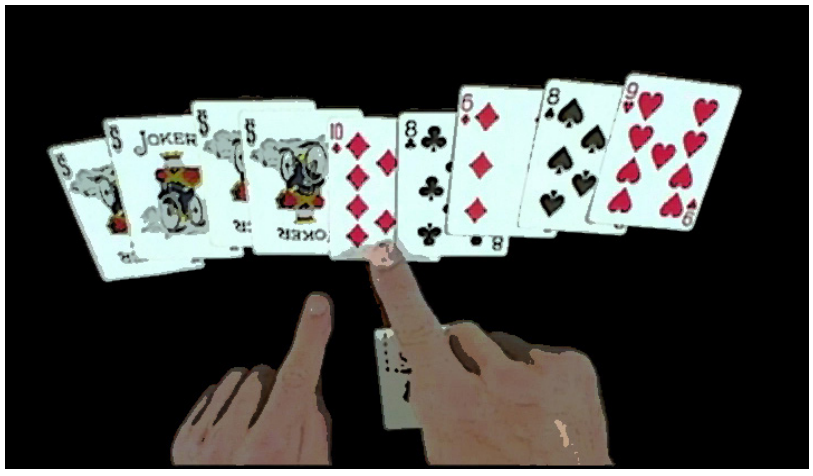


Fig. 3

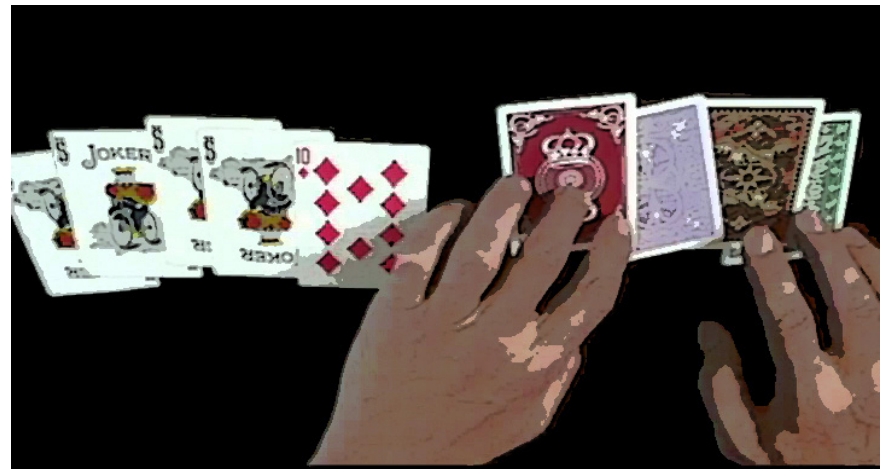


Fig. 4

Fig. 5

Fig. 6

Fig. 7

Fig. 8

Fig.9

Fig. 10

Come da figura 9 a seguire, compattiamo il mazzetto dell carte, raccogliendo faccia in alto, prima i quattro Jolly, sopra questi il 10 di quadri e sopra quest'ultimo le quattro carte con i dorsi differenti. Il Jolly (Elemento Perturbador), a dorso rosso, lo mettiamo nella nostra tasca.

Fig. 11

Fig. 12

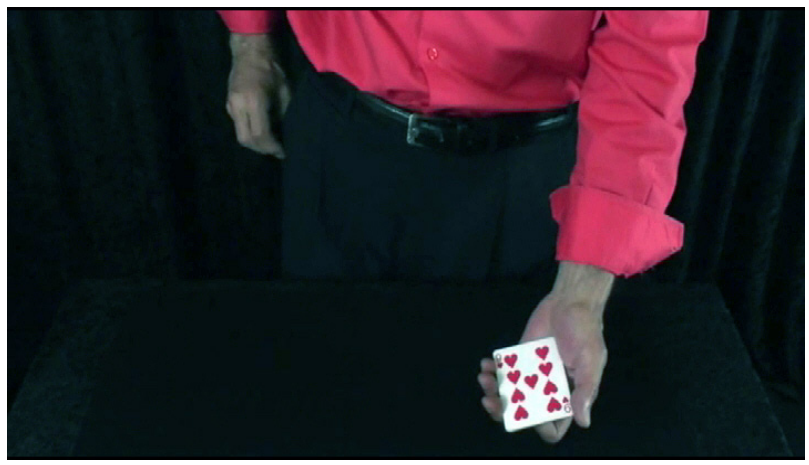


Fig. 13

Teniamo il mazzetto delle 9 carte appena compattato, faccia in alto nella mano sinistra o destra, nella posizione di "Damaso Grip" pronti per eseguire la famosa "variazione della Hamman Count" del maestro Damaso Fernandez.

Fig. 14

Fig. 15

Come indicato dalle foto 14 e 15, il mazzetto va tenuto con l'angolo inferiore sinistro che punta sul centro del palmo della mano sinistra.
Il dito indice sinistro, si pone a squadra tanto che l'angolo superiore sinistro del mazzetto, poggia alla base della seconda falange, del dito indice, mentre il resto si ripiega a squadra sul lato corto esterno o superiore, del mazzetto.
Il pollice della mano destra si poggia sull'angolo inferiore destro, nella separazione tra la prima e la seconda falange mentre l'indice sull'angolo superiore destro con la base della prima falange.
Siamo pronti per iniziare la variante della conta di Hamman secondo le vedute del Maestro Damaso Fernandez. Dobbiamo mostrare 8 carte rosse e nere intercalate tra loro.

Esecuzione Variante Hamman Count:

La mano sinistra pela la prima carta faccia in alto mantenendola sempre in "Damaso Grip". La mano destra riporta il mazzetto sopra la prima carta asportata, ponendolo perfettamente a squadra con il dito indice sinistro. Una volta a squadra, la mano sinistra si allontana

Fig. 16

Fig. 17

Fig. 18

Fig. 19

Ripetiamo gli stessi movimenti anche per la terza e la quarta carta da pelare, sino ad arrivare alla quinta che è il 10 di quadri.

Fig. 20

Fig. 21

Fig. 22

Fig. 23

Questo è ora il punto nevralgico della conta di Hamman, dove bisogna scambiare i mazzetti, mantenendo una fluidità nel maneggio, che renda l'idea di un continuo pelare le carte occultando completamente e senza tempi morti o movimenti sospetti, quello che in realtà avviene, ossia uno scambio di mazzetti.
Ebbene Damaso, con la sua impostazione di tenuta del mazzetto è riuscito a raggiungere tale perfezione, rendendo praticamente invisibile una tecnica alquanto complessa.

Esecuzione dello scambio:

portiamo il mazzetto nella mano destra con l'angolo superiore sinistro, sopra la parte interna del dito indice, e blocandolo con la pressione del pollice sopra di esso.
Nel frattempo, la mano sinistra che tiene in Damaso Grip le quattro carte appena asportate, flette le dita verso l'interno, creando una leggera curvatura alle quattro carte.

Fig. 24

Fig. 25

Appena il mazzetto della mano destra viene ancorato tra il pollice e l'indice della mano sinistra, quest'ultima rilassa le dita facendo si che le quattro carte leggermente curvate dalla pressione della mano stessa, slittino fuori e finiscano ancorate tra il pollice e il medio della mano destra.
La sinistra nel frattempo portta il mazzetto appena recuperato in Damaso Grip, sopra questo una alla volta e sempre contando, andranno nuovamente le quattro carte recuperate dalla mano destra. Praticamente in questo passaggio contiamo per ben due volte le stesse quattro carte.

Fig. 26

Fig. 27

Fig. 28

Fig. 29

Fig. 30

Fig. 31

Fig. 32

Fig. 33

Fig. 34

Terminata la Hamman nella versione Damaso, con le carte faccia in alto, praticamente il pubblico avrà visto due sequenze di quattro carte uguali e un 10 di quadri che divideva le due sequenze. In realtà abbiamo occultato la faccia dei quattro Jolly.
Giriamo dorso in alto le carte, mettiamole in Damaso Grip, ed eseguiamo la stessa conta di Hamman, nell'esatta maniera e sequenza anche di dorso, così da mostrare carte tutte a dorso blu anche se in realtà ne occultiamo quattro con dorsi diversi.

Fig. 35

Fig. 36

Fig. 37

Terminata la Hamman count fatta con il mazzetto dorso in alto, torniamo quest'aultimo faccia in alto nella mano sinistra.
Apriamo a nastro le prime quattro carte, mentre giriamo la faccia delle altre verso il basso ma solo per aprendere un break alla prima carta in totale copertura.

Fig. 38

Fig. 39

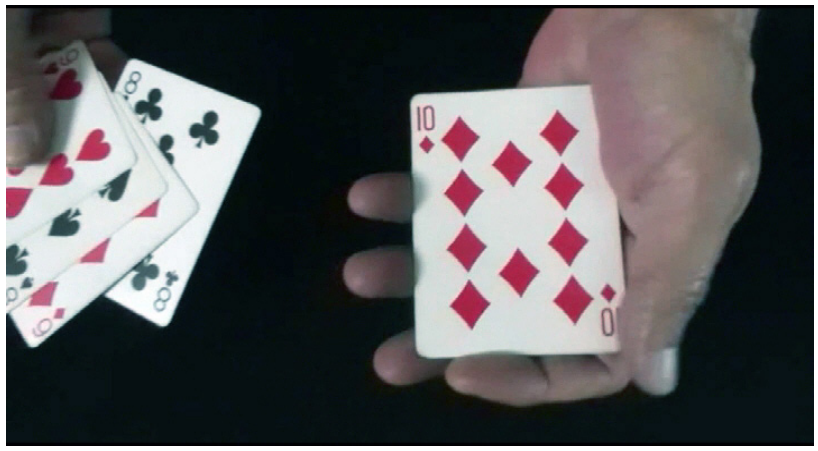


Fig. 40

Fig. 41

Fig. 40

Fig. 41

Riportiamo le quattro carte aperte a nastro verso il 10 di quadri, tenuto al break al mignolo. Con il pollice sinistro ed il medio sotto al dorso delle carte, assicuriamo la prese delle due carte nere, mentre con il pollice destro e le altre dita sotto il dorso delle carte, assicuriamo la prese delle due carte rosse.
Allontaniamo quindi la mano destra e separiamo le due carte rosse dalle carte nere, quindi torniamo con le rosse sopra le nere, e il tutto sopra il 10 di quadri tenuto al break.

Fig. 42

Fig. 43

Fig. 44

Fig. 45

Fig. 46

Fig. 47

Appaiamo tutto e asportiamo nuovamente le quattro carte compreso il 10 di quadri (cinque in totale), però nel fare questo, contemporaneamente, giriamo il dorso della mano sinistra verso l'alto e stendiamo a nastro dorso in alto le quatrro carte (i quattro Jolly).
L'aver girato immediatamente la mano sinistra dorso in alto ha fatto si che le facce dei Jolly venissero occultate alla vista degli spettatori.

Fig. 48

Fig. 49

Fig. 50

Fig. 51

In questa fase, siamo con quattro carte nella mano destra (in realtà cinque) ossia due rosse sopra due nere e sotto le nere un'altra carta rossa della quale il pubblico ne sconosce l'esistenza.
Mettiamo le 5 carte in Damaso Grip nella mano sinistra e dobbiamo mostrarle facendone vedere due rosse e due nere.
Per realizzare ciò, avendo 5 carte anzichè 4, useremo la "conta combinata", ossia una conta Buckle fusa in una Hamman.
Con le carte in Damaso Grip, Con il medio, flettiamo leggermente l'ultima carta, quanto basta per prendere un break. Nel pelare la prima carta faccia in alto, portiamo via contemporaneamente e ben appaiata, anche l'utlima carta tenuta al break.

Fig. 52

Fig. 53

Fig. 54

Fig. 55

Fig. 56

Fig. 57

Portate vie queste due carte come una, continuiamo portando via la seconda, la terza ed infine l'ultima, dando l'idea di aver mostrato due carte rosse e due carte nere.
Ripetiamo ancora una volta la conta come a voler fortificare l'ìdea di avere appunto due carte di un colore e due dell'altro, usando la stessa tecnica, solo che questa volta iniziamo a portare via la prima carta che è nera insieme all'ultima che è rossa, e quindi a seguire la seconda nera, la terza rossa e l'ultima rossa.

Fig. 58

Fig. 59

Fig. 60

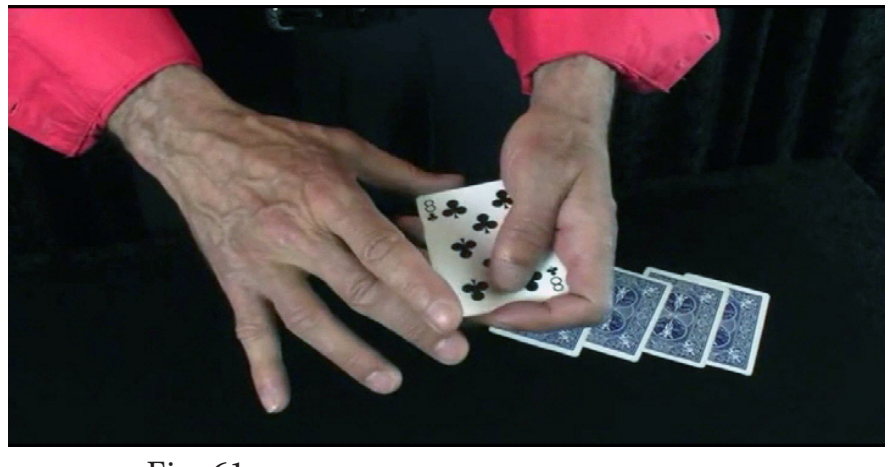


Fig. 61

Fig. 62

Fig. 63

Fig. 64

Fig. 65

Fig. 66

Fig. 67

E' il momento di inserire l'elemento perturbador, come dal nome dato a questa routine, per cui mettiamo la mano in tasca ed estraiamo il Jolly a dorso rosso.
Facciamo passare il Jolly dorso in alto sulle quattro carte nella mano sinistra in Damaso Grip, (in realtà 5) dicendo che la proprietà magica è quella di cambiare il colore delle carte, ed infatti, eseguendo la conta combinata di Damaso Fernandez, mostriamo come le quattro carte una volta due nere e due rosse, ora siano quattro carte rosse.
Per farlo prendiamo una Buckle all'ultima carta che nell'immediatezza trasformiamo in break, ed asportiamo quindi la prima carta faccia in alto insieme all'ultima tenuta in break, ossia di fatto due carte rosse come una, e nel portarle via contiamo uno.

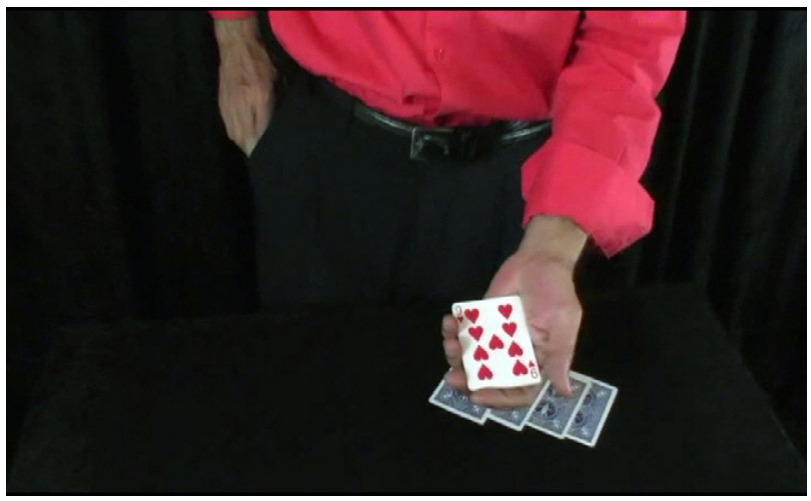


Fig. 68

Fig. 69

Fig. 70

Fig. 71

Fig. 72

Fig. 73

Fig. 74

Ora dobbiamo sostituire le due carte pelate contemporaneamente come fossero una con le tre rimaste nella mano destra, e per farlo, usiamo la tecnica di scambio dei mazzetti adottata da e modificata da Damaso con la Hammann Count e successivamente poi chiamata come in questo caso specifico, "Conta Combinata", perchè vede la combinazione sia della Buckle Count che della Hamman, anche se nella conta combinata di Damaso si nota anche la Elmsley Count.

Fig. 75

Fig. 76

Fig. 77

Fig. 78

Procedimento:

Asportate le prime due carte in doppia, ma per il pubblico una, ritorniamo verso la mano sinistra con le tre carte rimaste nella mano destra, ossia una rossa seguita da due carte nere, e contando due, ancoriamo le tre carte della mano destra tra il pollice e l'indice della mano sinistra, mentre la destra continuando con movimento fluido, preleva sempre tra il pollice ed il medio, le due carte rosse inizialmente nella mano sinistra, e senza pause, continua la conta pelando una carta rossa indicandola il numero 3 ed infine l'ultima carta rosa. Per il pubblico le carte sono diventate tute rosse ma in realtà avremo mostrato solo 3 carte rosse, contandole come quattro, anche perchè una di queste è mostrata per ben due volte.
Ancora una volta muoviamo magicamente il Jolly (l'elemento pertubardor), sopra le quattro carte diventate tutte rosse e usando il Jolly come palletta, ribaltiamole dorso in alto.

Fig. 79

Fig. 80

Già da subito il pubblico noterà che il dorso della prima carta del mazzetto appena girato, non è più di colore blu, ma è cambiato.
Posiamo il Jolly sul tavolo e prendiamo il mazzetto delle carte appena girato dorso in alto , in Damaso Grip.
Eseguiamo la "Conta Combinata", asportando come fosse una sia la prima che l'ultima carta contando uno, e a seguire sopra queste le altre tre, così da mostrare al pubblico quattro dorsi differenti.

Fig. 81

Fig. 82

Fig. 83

Fig. 84

Fig. 85

Fig. 86

Fig. 87

Fig. 88

Terminata la conta, ancora una volta prendiamo ad una ad una le carte, e le mettiamo dorso in alto sul tavolo. L'ultima verrà presa in doppia, ossia due come una, ma contata come fosse una singola carta, e depositata sopra le altre tre sul tavolo, avendo cura che non si sdoppi e mostrare quindi l'inganno.
Così facendo oltre ad aver mostrato le quattro carte tutte di dorso diverso, cosa che fino a questo momento lo spettatore le aveva viste tutte a dorso blu, abbiamo in maniera occulta e intelligente, scaricato anche la carta in più, rimanendo puliti come si suole dire, per il passaggio finale della routine.

Fig. 89

Fig. 90

Fig. 91

Fig. 92

Fig. 93

Ora riprendiamo in mano il Jolly (elemento perturbador), e muoviamolo magicamente sopra le carte a nastro dorso blu che avevamo steso all'inizio della routine.
Fatto qualche piccolo gesto magico, giriamo faccia in alto le quattro carte e mostriamo come queste si siano trasformate in quattro Jolly.
La routine è ben congeniata e ricca di effetti negli effetti, nella maniera che come sempre solo Damaso Fernandez poteva realizzare.

Fig. 94

Fig. 95

Fig. 96

Fig. 97

ELEMENTO PERTURBADOR

THE ULTIMATE BLACK & RED SHUFFLE

Prossimamente

by
Gianluigi Sordellini

Teatro Olimpia, Huesca.

En los primeros años del pasado siglo, Don Antonio Pié Lacruz, empresario y banquero oscense, detectó una vía de negocio en la explotación cinematográfica, y se planteó la construcción de un teatro, céntrico y dotado de las mejores condiciones para su uso, tanto teatral como cinematográfico. Disponía de dos fincas situadas en el Coso Alto, números 44 y 46, enfrente de donde se ubicaba el Gobierno Civil. En 1917 se hace con el número 48 de la misma calle, de tal forma que consigue un amplio terreno que llega, además, hasta la calle Sancho Abarca en cuanto a fondo. Conseguido un solar más o menos uniforme, y con la clara intención de construir un teatro que esté en funcionamiento a la mayor brevedad, recaba el concurso de varios arquitectos para que le presenten sus proyectos. Constan los presentados por los arquitectos Roberto García Ochoa, Teodoro Ríos y Francisco Lamolla, los dos primeros de Zaragoza, y el último afincado en Huesca. Desconocemos los motivos, pero el proyecto de construcción del teatro se paralizó, y otros empresarios oscenses, los hermanos Aventín, se adelantaron, construyendo el Teatro Odeón, que fue inaugurado el 7 de agosto de 1919.

Posteriormente, don Antonio Pié presenta en 1923 un nuevo proyecto, firmado por los

Olympia Theatre, Huesca.

Nei primi anni del secolo scorso, Don Antonio Pié Lacruz, imprenditore e banchiere oscense, ha trovato un modo di funzionamento di business del cinema, e la costruzione di un teatro, il centro e dotata delle migliori condizioni per il loro uso, sia teatrale sollevato come un film. Aveva due proprietà situate nella Coso Alto, numeri 44 e 46, opposto dove si trovava il governo civile. Nel 1917 è il numero 48 sulla stessa strada, in modo da ottenere un vasto campo che arriva più in alto la strada Sancho Abarca nel miglior modo. Raggiunto un solare più o meno uniforme, e con il chiaro intento di costruire un teatro per essere operativo al più presto possibile, raccoglie i diversi architetti del concorso a presentare i loro progetti. Constan presentato dagli architetti Roberto Garcia Ochoa, Teodoro Rios e Francisco Lamolla, il primo due di Saragozza, e, infine, si stabilì a Huesca. Conosciamo le ragioni, ma il progetto di costruzione del teatro in fase di stallo, e altri oscenses imprenditori, fratelli Aventin andati avanti, la costruzione del Teatro Odeon, che è stata inaugurata il 7 agosto 1919.
In seguito, Don Antonio Pié presentato nel 1923 un nuovo progetto firmato da architetti Bruno Farina oscenses e Enrique Vicenti anche se apparentemente il colonnello Agustin Loscertales, ingegnere, non un architetto, in modo da poter non firmare il disegno di legge è

arquitectos oscenses Bruno Farina y Enrique Vicenti aunque, según parece, se debe al coronel Agustín Loscertales, ingeniero y no arquitecto, por lo que no podía firmar el proyecto. Por otra parte, el primero era arquitecto municipal en ese momento, así que debería constar la firma del segundo para evitar problemas de incompatibilidades.

El aforo del teatro es de 990 localidades, divididas en dos plantas: la principal, que corresponde al patio de butacas, y la segunda, con un anfiteatro y plateas. El escenario se sitúa hacia el Coso Alto, separado de la calle por el vestíbulo, con los accesos al patio de butacas a ambos lados de este. Desde aquí se accede así mismo a los pasillos de servicio, en los cuales se colocan las escaleras que dan al anfiteatro. La cabina, perfectamente recogida en el proyecto, se sitúa hacia la calle Sancho Abarca, con acceso directo desde la misma para favorecer la seguridad. En cuanto a la decoración interior, se plantea con sencillas molduras en torno a la boca del escenario y, sobre éste, una serie de guirnaldas y putti a lo largo de toda la fachada.

La fachada principal se proyecta

bajo órdenes clásicos, al modo de un templo griego con ocho columnas estriadas de orden jónico, y una cartela central tras la que emerge la cabeza de un fauno, como alegoría del teatro.

Las obras comenzaron en febrero de 1924 y el teatro se inauguró en junio de 1925, apareciendo reseñas de la obra tanto en la prensa local y regional como nacional.

El resultado final fue distinto al del proyecto, tal y como se aprecia en la actualidad. En el interior se alteró la disposición de los palcos y de las plateas para lograr un mayor aforo, por lo que se crearon dos nuevos niveles, a modo de palcos corridos, uno entre el patio de butacas y el anfiteatro, y otro sobre éste.

La decoración interior es ecléctica, mezclando elementos barroquizantes en los antepechos, elementos clásicos en la embocadura y alrededor de la sala, con una serie de figuras al modo de triunfi – doncellas con túnicas, jóvenes en cuadrigas o figuras en los cuatro ángulos del teatro, que responde a los postulados del art decó, que comenzaba a estar en boga en esos años. También la embocadura del teatro se decora con elementos clásicos, rematándose con un frontón sostenido por dos pilastras, en relación directa con la fachada.

La fachada, finalmente, presenta seis columnas en lugar de las ocho previstas, y el frontón se decoró con las figuras de la Gloria y la Fortuna sosteniendo el escudo de la ciudad, obra del escultor Torre Clavero. En relación con la decoración del frontón, hemos de señalar que hubo dos proyectos del escultor Felipe Coscolla presentados al propietario, que nos prosperaron.

El estreno del local se llevó a cabo el día 7 de Junio de 1925, con la proyección de la película Para toda la vida, basada en una obra de Jacinto Benavente. Como curiosidad, debemos señalar que desde días antes hubo una amplia campaña publicitaria por parte de la empresa propietaria del Olimpia, con la correspondiente contrapublicidad del Teatro Odeón, que ese mismo día estrenó El Jorobado de Nuestra Señora de París, avisando de que era el único día que pasaría el inicio de esta película, e insertando en la primera página de El Diario de Huesca una llamativa publicidad en tinta roja sobreimpresionada encima de las noticias propias del día.

El acto oficial se produjo con la actuación. El día 9 de junio, de la compañía de ópera del Teatro Real de Madrid, con la presencia estelar del tenor altoaragonés Miguel Fleta, si bien, incluso en los programas, estaban estampadas las fechas del 3 y 4 del mismo mes. El día del estreno interpretó La Bohème, de Puccini, con una fría respuesta del público, en absoluto acostumbrado a este género. El día 10 se programó Rigoletto, de Verdi, y el éxito fue tan impresionante que se convenció a Fleta de que hiciera una actuación más, el 11 de junio, en la que interpretó una serie variada de conocidas canciones populares de zarzuela y ópera.

Posteriormente, el día 25 de junio, tuvo lugar una actuación de la Orquesta Sinfónica de Madrid, también dentro de los actos de inauguración. La puesta en funcionamiento de este edificio, cuyo interior parece

dovuto. D'altra parte, il primo era un architetto municipale in quel momento, quindi la firma del secondo dovrebbe essere inclusa per evitare problemi di incompatibilità.

La capacità del teatro è di 990 posti, divisi in due piani: il principale, che corrisponde alle bancarelle, e il secondo, con anfiteatro e bancarelle. Il palco si trova in direzione del Coso Alto, separato dalla strada dal vestibolo, con gli accessi alle bancarelle su entrambi i lati. Da qui è anche possibile accedere ai corridoi di servizio, in cui sono posizionate le scale che portano all'anfiteatro. La cabina, perfettamente raccolta nel progetto, si trova in direzione di via Sancho Abarca, con accesso diretto da essa per promuovere la sicurezza. Per quanto riguarda la decorazione degli interni, è posta con semplici modanature attorno alla bocca del palcoscenico e, su di essa, una serie di ghirlande e putti lungo l'intera facciata.
La facciata principale è proiettata sotto ordini classici alla maniera di un tempio greco con otto colonne ioniche scanalate e un cartiglio centrale, dopo testa di fauno, un'allegoria del teatro emergente.
I lavori iniziarono nel febbraio del 1924 e il teatro fu inaugurato nel giugno del 1925, presentando recensioni del lavoro tanto nella stampa locale e regionale quanto in quella nazionale.
Il risultato finale è stato diverso da quello del progetto, come si può vedere oggi. All'interno del layout delle caselle e stalle per maggiore capacità è stato alterato, così due nuovi livelli sono stati creati come uno scatole dritte, uno tra i banchi e anfiteatro, e un altro su di esso.
L'arredamento interno è barroquizantes eclettici elementi nei parapetti, classico in bocca e intorno alla stanza di miscelazione, con una serie di modalità di figure Triunfi -doncellas vesti, quadrighe giovanile o figure nei quattro angoli del teatro, quello risponde ai postulati di art deco, che stava cominciando ad essere in voga in quegli anni. Anche l'imboccatura del teatro è decorata con elementi classici, terminando con un frontone sostenuto da due pilastri, in diretto rapporto con la facciata.
La facciata ha finalmente sei colonne invece delle otto in programma, e il frontone era decorato con figure di gloria e fortuna tenendo lo scudo della città, opera dello scultore Torre Clavero. Per quanto riguarda la decorazione del frontone, notiamo che ci sono stati due progetti dello scultore Felipe Coscolla presentato al proprietario, che ci ha prosperato.

Il rilascio locale ha avuto luogo il 7 giugno 1925, con la proiezione di film per la vita, sulla base di un gioco di Jacinto Benavente. Come curiosità, si nota che dal giorno prima era una vasta campagna pubblicitaria da parte della società proprietaria del Olimpia, con il corrispondente contrapublicidad il Teatro Odeon, lo stesso giorno ha rilasciato Il gobbo di Notre Dame, avvertimento che è stato l'unico giorno avrebbe trascorso l'inizio di questo film, e l'inserimento sulla prima pagina di El Diario de Huesca pubblicità sobreimpresionada un inchiostro rosso che colpisce il molto notizie del giorno.
L'atto ufficiale ha avuto luogo con la performance. Il 9 giugno, la compagnia d'opera Teatro Real di Madrid, con la presenza stellare di altoaragonés tenore Miguel Fleta, sebbene anche in programmi sono stati stampati date, il 3 e 4 marzo. Il

inspirado sin duda en el Monumental Cinema de Madrid, fue comentada en parte de la prensa especializada nacional.

Durante el asedio de la ciudad por tropas republicanas en la Guerra Civil, fue bombardeado el edificio, afectando principalmente al escenario y fachada, cuyo frontón fue reconstruido, pero alterando las figurasescultóricasexistentes.Definitivamente cierra sus puertas en 2003, tras casi ochenta años de continuada presencia en la vida cultural altoaragonesa. Cine, teatro, ópera y zarzuela, revistas musicales, juegos florales, incluso exhibiciones de gimnasia deportiva, ocuparon y distrajeron a varias generaciones de espectadores. Tras la adquisición de un solar colindante, en 2005 comienza una profunda rehabilitación, auspiciada por la Fundación Anselmo Pié Sopena, que culmina en 2008 con la reinauguración del Teatro ya rehabilitado y la presentación de su nueva imagen, vinculada a la Fundación Anselmo Pié Sopena, e inspirada en una espiral, uno de los elementos decorativos que aparecen en las barandillas del teatro desde su creación en 1925.

Nota: El texto esta tomado de la propia web del teatro con unas pequeñas variaciones.

giorno della prima ha interpretato La Bohème di Puccini, con una fredda risposta da parte del pubblico, per nulla abituato a questo genere. Il 10 Rigoletto, Verdi era in programma e il successo era così impressionante che ha convinto Fleta ha fatto ancora una volta una performance l'11 giugno in cui ha giocato una grande varietà di note canzoni popolari di operetta e opera.

Successivamente, il 25 giugno, ci fu un'esibizione dell'Orchestra Sinfonica di Madrid, anche all'interno degli atti di inaugurazione. La messa in servizio di questo edificio, il cui interno sembra indubbiamente ispirato al Cinema Monumentale di Madrid, è stato commentato in parte dalla stampa specializzata nazionale.

Durante l'assedio della città da parte delle truppe repubblicane nella guerra civile, l'edificio è stato bombardato, che colpisce principalmente il palco e la facciata, il cui frontone è stata ricostruita, ma alterando figure scultoree esistenti. Sicuramente chiude le sue porte nel 2003, dopo quasi ottanta anni di presenza continua nella vita culturale dell'Aragona. Cinema, teatro, opera e zarzuela, riviste musicali, giochi floreali, persino mostre di ginnastica sportiva, hanno occupato e distratto generazioni di spettatori.

Dopo l'acquisizione di un appezzamento limitrofo, nel 2005 ha iniziato un accurato restauro, promosso dal Anselmo Pié Sopena Foundation, che si conclude nel 2008 con la riapertura del Teatro e riabilitato e la presentazione della sua nuova immagine, legata al Anselmo Pié Sopena Fondazione, e ispirato da una spirale, uno degli elementi decorativi che appaiono nei binari del teatro sin dalla sua creazione nel 1925.

Nota: il testo è tratto dal sito web del teatro con alcune piccole variazioni.

Main Team

E' solo la qualità di ogni singola persona a creare la qualità di un gruppo. Il nostro main team è formato da professionisti colladudati da anni di lavoro di esperienza fianco a fianco in ogni tipo di situazione. Questo ci permette di poter mantenere le promesse che facciamo. TUTTE

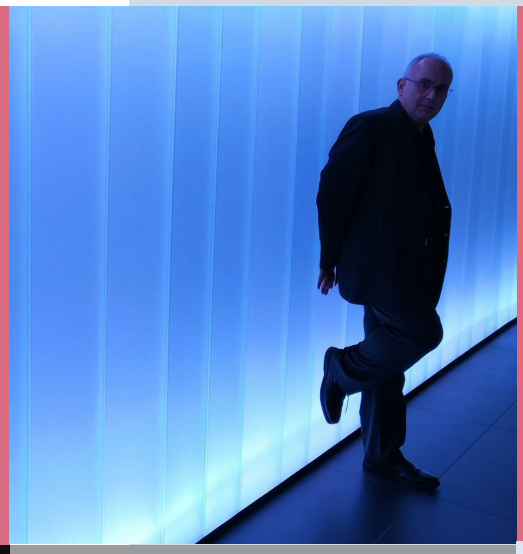
Damaso Fernandez

Lorenzo Orlandi

Giuseppe De Vincenti

Davide DeMartiris

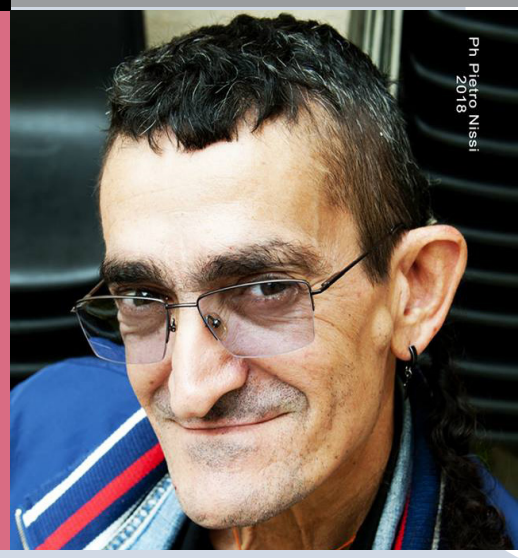
Gianluigi Sordellini



RE Samuele

Roberto Muci

Francesco D'Amore

Diego Colopi

Daniele Mampieri